

DENTRO LE CASE INFESTATE

FRANCESCO MUSOLINO

Una presenza invisibile altera la quiete di una stanza, un rumore rompe l'ordine delle cose e d'improvviso, tutto ciò che credevamo di conoscere diventa estraneo. Cosa accade se i luoghi che abitiamo e che dovrebbero farci sentire al sicuro si rivelano alieni e perturbanti? È da questa crepa nel quotidiano che **Grégory Delaplace** parte ne *Le intelligenze particolari. Un'indagine nelle case infestate*, pubblicato da **Sellerio** con la traduzione di Raffaella Zanni. Un saggio che non pretende di stabilire se i fantasmi esistano davvero, interrogandosi sulla nostra capacità di ammettere che, talvolta, la ragione possa non bastare. Antropologo francese, direttore di studi a l'École Pratique des Hautes Études di Parigi, Delaplace studia da oltre vent'anni il rapporto fra vivi e morti. Dalle comunità di pastori nomadi della Mongolia alle case infestate inglesi, il filo della sua ricerca è sempre lo stesso: cosa accade quando l'invisibile irrompe nella vita quotidiana? In questo libro riapre gli archivi della *Society for Psychical Research* e le indagini condotte dal giovane Donald West che, fra il 1946 e il 1948, ricevette decine di richieste d'aiuto da persone sconvolte da apparizioni, rumori e presenze inspiegabili. West non è un acchiappa fantasmi, anzi, affrontava ogni caso con scetticismo.

Oggi Delaplace torna su quei dossier studiando cosa accade quando un evento inspiegabile entra nella nostra vita ordinaria e ne modifica la consistenza, incrinando ogni nostra sicurezza. L'infestazione non è la prova del soprannaturale, ma una crisi delle categorie con cui organizziamo il reale e gli diamo solidità. Non sorprende che Delaplace convochi Sigmund Freud e il celebre *Das Unheimliche*, il saggio sul perturbante del 1919; del

resto, tutto comincia proprio fra le mura del focolare: *Heim* significa casa, *heimlich* rimanda a ciò che è familiare, domestico, intimo; *unheimlich* è lo spaesamento prodotto quando qualcosa che conosciamo smette improvvisamente di esserci familiare e Sigmund Freud indica proprio una dimora abitata dagli spettri fra gli scenari del perturbante. Per il padre della psicanalisi, dietro quella sensazione agirebbe il ritorno del rimosso, ovvero complessi infantili o antiche credenze che pensavamo superate e che all'improvviso sembrano riemergere con impeto; qui Delaplace compie uno scarto decisivo, anziché spiegare da dove venga la paura, vuol capire quale forma assuma l'esperienza stessa del perturbante.

Le testimonianze raccolte negli archivi della *Society for Psychical Research* riportano respiri affannosi nella notte, rumori di catene che piombano sulle scale, persone che compaiono al centro delle stanze da letto come nulla fosse. Una figura può sembrare umana ed essere illuminata da un bagliore «che sembra provenire dal suo interno»: il testimone

cerca paragoni, mentre la ragione tenta di ricondurre l'anomalia a qualcosa di spiegabile pur di non cedere. West visita castelli in rovina e manieri con la fama di essere infestati, ma resta sempre sulle sue posizioni scettiche; al contrario, Delaplace amplia il ragionamento: le «intelligenze particolari» non sono sensitivi da romanzo gotico, ma persone capaci di restare sensibili a quella dissonanza, senza cancellarla attraverso una spiegazione rassicurante. Del resto, la letteratura ha fatto

delle case infestate uno dei cardini dell'immaginario gotico e horror. In Edgar Allan Poe gli ambienti assorbono la follia dei loro abitanti e ne *La caduta della casa degli Usher* dimora e famiglia marciscono insieme. Henry James, con *Il giro di vite*, trasforma la residenza di Bly nel luogo in cui diventa impossi-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157-ITOLW3

bile distinguere l'apparizione dalla suggestione e Shirley Jackson spinge l'intuizione alle estreme conseguenze ne *L'incubo di Hill House*: non è più chiaro se sia la casa a essere malata o se sia proprio lei a contagiare coloro che vi entrano.

Stephen King raccoglierà quella lezione in *Shining*, con l'Overlook Hotel che accumula memoria, violenza e presenze fino a comportarsi come una creatura affamata. La lezione è chiara: la mostruosità non deve arrivare da fuori e non ha bisogno di bussare. È già dentro le mura, (quasi) impossibile da debellare. Delaplace incrocia le testimonianze prendendo sul serio il fatto che qualcuno abbia

visto qualcosa. Le nostre case, con gli allarmi e le porte blindate, ci tengono al sicuro dai pericoli esterni, ma cosa accade quando la minaccia risiede al suo interno? Eccolo il perturbante che mostra il suo volto più autentico, nutrito dal sospetto che ciò che ci è più familiare abbia nascosto qualcosa in attesa di farci visita, nel cuore della notte. ■

Un saggio indaga il confine tra morti e vivi, quando l'inspiegabile ci sconvolge

